

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXV - n°1

Gen/Feb/Mar 2018



**"Qualunque cosa avete fatto ai piccoli,
l'avete fatto a me" (Mt 25,40)**

FORMAZIONE

- Laici e missione, un binomio da promuovere
- Al centro la Parola di Dio
- S.Francesco e il Sultano d'Egitto



DALLE MISSIONI

- Burkina Faso, Ghana, Indonesia

PROGETTI

- Cuba
- Burkina Faso
- Zambia



"Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40)

Il Missionario Franciscano- Anno LXXXV - n. **111** Gen/Mar 2018

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)
Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969
C.F. 97749990582

E-mail: centrnmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Augusto Drago, Edoardo Scognamiglio, Luciano Zanardin, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2017:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS
Pza Ss.Pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697
SWIFT: UNCRITM1C33
Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

3 Laici e missione, un binomio da promuovere

4 Al centro la Parola di Dio

8 Francesco e il Sultano d'Egitto

12 Proposte per una nuova agenda sulle migrazioni in Italia

14 Burkina Faso: Medaglia - Francescani in corsia in aiuto di poveri e malati

16 40 anni di presenza dei Conventuali in Ghana

17 Indonesia, orfanotrofo Behlehem-Bandar Baru

18 XXIX Assemblea Missionaria
Laici, protagonisti della missione

22 Notizie in breve

25 I progetti che sosteniamo
Cuba, Burkina Faso/ Zambia

28 Le news

30 I libri che ti consigliamo



Twitter account:
@missionifrancescane



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 15/2/2018 e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 27/2/2018

LAICI E MISSIONE

UN BINOMIO DA PROMUOVERE

di **Fr Paolo Fiasconaro**



Chi ha spalancato le porte a riscoprire il ruolo dei laici all'interno della Chiesa è stato il benemerito Concilio Ecumenico Vaticano II. Il suo ricco patrimonio dottrinale sul versante del ruolo dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa ha dato forza e valore sulla natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici.

Questa preziosa eredità del Concilio è entrata a pieno titolo nel Magistero di Papa Francesco che in varie occasioni non si stanca mai di esortare i fedeli laici ed anche la Chiesa a svegliarsi dal sonno e "uscire" per annunciare Cristo e il Vangelo.

Papa Francesco ci ricorda, riferendosi al Concilio, che bisogna "spingere i fedeli laici a coinvolgersi sempre più e meglio nella missione di evangelizzazione nella Chiesa e nel mondo, non per delega della gerarchia, ma in quanto il loro apostolato è partecipazione alla missione della Chiesa" (EV). Il Papa esorta a prendere ogni iniziativa di missionarietà senza paura e andare incontro cercando i lontani e arrivare agli "incroci delle strade per invitare gli esclusi".

Inoltre invita i fedeli laici a vivere un "laicato in uscita" alzando lo sguardo e guardare "ai molti lontani del nostro mondo, alle tante famiglie in difficoltà e bisognose di misericordia, ai tanti campi di apostolato

ancora inesplorati, ai numerosi laici dal cuore buono e generoso che volentieri metterebbero al servizio del Vangelo le loro energie, il loro tempo, le loro capacità".

La recente Assemblea Missionaria ha recepito queste istanze ed ha deciso di incidere maggiormente nel coinvolgere i laici che gravitano nelle nostre parrocchie e nei nostri gruppi e movimenti a vivere la propria missionarietà a servizio del territorio in cui operano.

Questi laici dovranno formare il "gruppo di supporto missionario" a fianco dell'Animatore provinciale per animare tutte le realtà ecclesiali e così rispondere all'invito di Papa Francesco. Sarà questa la sfida per vivere la nostra missione in comunione con la Chiesa e con il mondo che attende risposte testimonianza di vita.



PER UN'AUTENTICA TRASMISSIONE DEL VANGELO **AL CENTRO LA PAROLA DI DIO**



di Fr. Augusto Drago

Questa espressione, a prima vista generica, rivela tutta la sua ricchezza se la si coglie nel contesto del brano paolino in cui si trova. Si tratta perciò di collocarla nell'insieme della "regola di vita" che, nelle Lettere pastorali, viene proposta a Timoteo perché in lui risplenda l'«uomo di Dio», «il buon ministro di Cristo» (1Tm 4,6).

Troviamo infatti questa espressione nella 1ª Lettera a Timoteo, dove l'apostolo Paolo così si rivolge al suo amato discepolo: «Fino al mio arrivo

dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento... Abbi premura di queste cose (haec meditare), dedicati ad esse interamente (in his esto)» (1Tm 4,13.16).

Al centro la Parola di Dio

Il verbo greco reso con l'italiano "abbi premura", in realtà può significare anche "aver cura", "preoccuparsi". È un verbo che attiene particolarmente all'annuncio della Parola.

La predicazione di Gesù e quella di San Paolo conosce una preoccupazione/premura che distoglie l'uomo dalla Parola di Dio (Mt 13,22: "la preoccupazione del mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola ed essa non dà frutto") e dalle cose di Dio (1Cor 7,32-34: «Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore... chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo»). Si tratta di una preoccupazione/premura che produce una frattura nell'uomo, una profonda lacerazione nel suo essere, che lo porta a frantumare l'unità della sua persona (1Cor 7,34: «e così si trova diviso»).

La preoccupazione/premura per la Parola di Dio è invece una realtà luminosa, che crea l'unità nell'essere dell'uomo, l'armonia nel suo spirito e orienta il suo agire alla luce della rivelazione e dell'agire di Dio stesso. È la preoccupazione/premura di chi – nella sua famiglia, nel suo vivere quotidiano – pone al centro la Parola di Dio.

E proprio il brano della 1ª Lettera a Timoteo 4,6 è un richiamo a porre al centro la Parola di Dio, ad avere una particolare premura per conoscerla, accoglierla, viverla e diffon-





derla come avveniva presso la comunità credente di Israele. Infatti la «lettura», l'«esortazione» e l'«insegnamento» si ispirano al metodo della comunità ebraica riunita in preghiera nella sinagoga.

«Dedicati alla lettura...»

L'uomo della Bibbia non era un lettore come lo siamo noi oggi. Egli era piuttosto l'uomo che ascoltava la proclamazione dei testi della Parola di Dio. La lettura nell'antichità si faceva ad alta voce, come ad alta voce venivano tramandati i testi più antichi della Bibbia, ancor prima di fissarli nello scritto. In questo senso, l'uomo della Bibbia è simile all'uomo del nostro tempo che viene educato e formato dall'ascoltare e dal vedere, i due verbi che lo coinvolgono totalmente in questa nostra civiltà dell'immagine e dei suoni. Ciò spiega perché il testo sulla Parola di Dio più caro alla tradizione biblica, il Salmo 119, non contenga il verbo "leggere", ma si esprima con i verbi che scandiscono il ritmo della vita del credente, come il respiro: amare la Parola, custodirla, conservarla, cercarla, meditarla, seguirla, ricordarla, dirigere i passi verso di essa, aderire al suo insegnamento, lasciarsi illuminare il volto dalla sua rivelazione.

Negli scritti e nella predicazione del beato Don Alberione, l'attualizzazione di questa "lettura" della Parola di Dio avviene attraverso il suono e le immagini dei moderni mezzi con cui essa viene comunicata all'uomo del nostro tempo. Ma sotto

questo suono e sotto queste immagini vibra il respiro dell'uomo biblico che ama, custodisce, ricorda, conserva la Parola del Signore.

«all'esortazione...»

Nella sinagoga dopo la lettura/proclamazione (che avveniva nella lingua della Bibbia, l'ebraico) il responsabile della comunità spezzava la Parola riproponendola nella lingua parlata dai fedeli, l'aramaico. Spezzando la Parola scaturivano dall'esperienza della guida della comunità il consiglio, l'esortazione, l'orientamento della vita della comunità, la piena adesione al Signore e al suo volere. Tutto ciò contribuiva a rendere gli ascoltatori autentici "uomini di Dio" che si

ispiravano all'esemplarità delle grandi figure della tradizione biblica: Abramo, Mosè, Davide, i Profeti.

Questa esemplarità ha fornito a Gesù lo sfondo per definire se stesso come "la via" per i discepoli che vengono formati alla sua scuola. E Don Alberione non ha esitato a porre sé e i suoi Paolini sulle orme tracciate su questa "via" che è Gesù stesso (Gv 14,6: «Io sono la via, la verità e la vita», un testo tanto caro al Fondatore).

«...e all'insegnamento»

Il Nuovo Testamento conosce e usa il termine "insegnamento". Gesù è il Maestro che esplica la sua attività di insegnamento primariamente con la vita e con la sua stessa persona, che è il "luogo" della rivelazione di Dio. In un certo senso Gesù non "insegna" Dio, ma "narra" Dio, "rivela" Dio (Gv 1,18: «Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito... lo ha rivelato»). Il verbo "lo ha rivelato", è il verbo della teologia ma anche della narrazione, è il verbo della rivelazione ma anche della pastorale. I contemporanei di Gesù chiamavano l'insegnamento che scaturisce dalla Parola di Dio con il termine "narrazione".

La stessa Bibbia è intesa come "la storia della salvezza", è tutta una narrazione su Dio e sul suo agire. E la vita di Gesù ripropone questo stesso agire di Dio, attraverso le sue parole e i suoi segni. È in questo senso che Gesù afferma di se stesso di essere "la verità e la vita" (Gv 14,6). La "verità" è la

rivelazione/narrazione che Dio fa di sé in Gesù. La "vita" è la Parola/Gesù che viene narrata a ogni generazione e con ogni mezzo, per proclamare la potenza di lui e l'efficacia della Parola di Dio. Per Don Alberione i concetti di "narrazione", "verità", "vita" si concretizzano nell'apostolato paolino della comunicazione attraverso lo stile pastorale, narrativo, popolare che egli ha sempre suggerito ai suoi e che trova lo sfondo nella Parola stessa di Dio, narrata e resa vita in Gesù.

La vera ed autentica manifestazione di Gesù non è il parlare di Lui, ma di far rilucere di gioia e di novità la Vita con la testimonianza della Sua Parola detta e vissuta!



**AI CONFRATELLI, AMICI E BENEFATTORI
IL CENTRO MISSIONARIO
AUGURA
UN BUON CAMMINO QUARESIMALE
E UNA SANTA PASQUA**





1219- Verso l'VIII centenario dello storico incontro

S.FRANCESCO E IL SULTANO D'EGITTO: *UN DIALOGO POSSIBILE NEL NOME DELL'AMORE FRATERO*



di Fr Edoardo Scognamiglio

Francesco d'Assisi è stato l'uomo del dialogo ed è l'immagine viva di chi è alla ricerca di una fraternità universale, allargata, ove le differenze – costituite dalla fede e dalla cultura di ciascuno, come anche dalla lingua, dalle tradizioni, dalla vita sociale e politica dei popoli – finalmente sono accolte come risorsa e ricchezza per la propria identità. Il Poverello si è orientato sempre verso l'Altro: Dio, i fratelli, i poveri, i lebbrosi, i nemici, il lupo, il creato...

1. Il viaggio profetico di san Francesco

Il 24 giugno 1219, festa di san Giovanni Battista, Francesco s'imbarcò ad Ancona, facendo scalo a Cipro e a S. Giovanni d'Acri (presso Haifa, in Israele), da qui navigò nuovamente per Damietta (o Damietta), roccaforte in riva al mare, che domina sul delta del Nilo, ove arrivò verso la metà di luglio (o di agosto secondo altri storici) accompagnato da molti dei suoi frati. Il 5 novembre assistette alla presa di Damietta da parte dei crociati, rimanendo

disgustato della loro sanguinaria cupidigia. Ottenne dal sultano Malik al-Kamil un'udienza che non portò ad alcun risultato, e poi si recò in Palestina dove è probabile abbia visitato il Santo Sepolcro. Venne poi a sapere che cinque dei frati partiti per il Marocco subirono il martirio. Dall'XI secolo in poi fu la crociata a occupare lo spazio delle iniziative della Chiesa cattolica nei confronti del mondo non cristiano.

2. Un nuovo modello di Chiesa in missione

Il modello di una Chiesa in lotta contro i pagani e le nazioni non rientra nello statuto del francescano. Le masse di combattenti furono la manifestazione di un modo d'intendere la missione della Chiesa nel mondo. La guerra entra nella coscienza che la Chiesa ha della sua missione. Si tratta di non esitare a combattere nel nome di Dio. Lo stesso san Bernardo sembra giustificare l'azione violenta dei cavalieri che combattono e muoiono per servi-



re Cristo. La morte, in tal caso, diventa un grande guadagno. Questo approccio violento alla missione tra gli infedeli e i saraceni non appartiene all'esperienza di san Francesco né ai suoi frati che avevano già sperimentato le povertà e le miserie della guerra e le nefaste conseguenze delle stesse crociate. Nell'incontro che san Francesco ebbe con il Sultano d'Egitto, noi troviamo l'inaugurazione di una terza via per la missione.

Infatti, se la prima via fu rappresentata dalle crociate – l'altro è un nemico e, quindi, è da sopprimere –, e la seconda, invece, fu segnata dall'isolamento e dall'emarginazione – l'altro non ha niente da condividere con me, c'è e lo tollero e lo tengo ai margini della mia vita –, la terza via fu quella del dialogo e dell'incontro: andare verso l'Altro. Francesco intuisce che il dialogo è lo spazio della missione per confrontarsi con chi non conosce il Vangelo e non ha sentito parlare di Gesù Cristo. Questo spazio della missione non si regge sul rigido principio della verità, bensì su quello benevolo della carità. È evidente che Francesco e i suoi frati, da un lato, e i loro contemporanei, come Innocenzo III e il cardinal Ugolino, dall'altro, vivevano in due mondi diversi, con differenti teologie e linguaggi. Per la maggior parte dei contemporanei di Francesco, nella Chiesa e nella società, Dio era il Dio della potenza e della ricchezza, che giustificava le crociate e la loro violenza per riconquistare la Terra Santa. Per Francesco, invece, Dio era il Dio dell'umile servizio che invitava i frati ad andare fra gli altri nello spirito della non violenza e della pace, per condividere il loro lavoro e la loro vita e costruire così una società fraterna che comprendesse tutti gli abitanti della terra.

Questa missione di pace era fondamentalmente la stessa, sia che fosse svolta fra i cristiani o fra i musulmani. In base alla sua esperienza di Dio, Francesco leggeva il Vangelo in un modo radicalmente diverso rispetto a quello delle autorità ecclesiastiche. Esisteva, quindi, un innegabile conflitto fra Francesco e i suoi frati, da un lato, e la cultura dominante nella Chiesa e nella società, dall'altro. È all'interno di questo conflitto che bisogna intendere l'espressione divina *inspiratio* di Rnb 16,3. Solo l'Altissimo poteva ispirare a Francesco e ai suoi frati di andare in missione di pace fra i saraceni.

3. Agire per il bene del mondo

Francesco e i suoi frati invitavano le persone a quel dialogo della vita nel quale la verità non è posseduta da qualcuno, ma è scoperta insieme agli altri attraverso la condivisione delle esperienze di vita. L'approccio di Francesco, che indusse lui e i



suoi frati ad andare fra persone di diversa cultura e religione in spirito di umile servizio e senza atteggiamenti di superiorità, fu quindi anzitutto un processo di apprendimento, un cammino di scoperta. L'annuncio del Vangelo è il cuore della Regola.

Perché il frate esiste per gli altri e agisce nel nome di Cristo per il bene del mondo. Francesco, uomo evangelico, ha fatto della strada e delle città un luogo teologico, uno spazio concreto di testimonianza e di annuncio cristiano. Egli ha vissuto il contatto con il mondo e le persone come vie di annuncio per il Vangelo. Il Poverello, infatti, ci suggerisce questi cambi di paradigma o mentalità. Non semplicemente *extra ecclesiam nulla salus* ("fuori dalla Chiesa non c'è salvezza") – antico adagio che ha trovato nel medioevo le sue espressioni più forti, fino alla prima metà del Novecento –, bensì: *extra mundo nulla salus* ("fuori dal mondo non c'è salvezza"); quasi a voler dire che il mondo non è l'antagonista della salvezza, ma il destinatario della "buon novella", il partner stesso della Chiesa e della sua missione. I frati, innanzitutto, devono "stare nel mondo": è il presupposto o premessa al "come" (metodo) agire nel mondo.

Infatti, nonostante gli innesti dalla missione degli apostoli (cf. Lc 9,1-4) e luoghi paralleli, la serie di citazioni – a cui attinge Francesco – rinvia soprattutto al racconto lucano sulla missione dei settantadue discepoli che, con tutta probabilità, costituisce il terzo passo incontrato alla triplice apertura dei Vangeli (cf. Lc 10,1-12: esclusiva di questo episodio è la formula esplicito del saluto di pace, citato anche in Rb 3,13 e variato in 2Test 23).

4. San Francesco testimone di amore e della verità

San Francesco volle formare i suoi frati alla missio-



ne per un dialogo sereno e sincero con il mondo e le altre religioni. Egli raccomandava loro d'amare e di stimare gli infedeli (non solo i saraceni, ma ogni pagano, qualsiasi persona non battezzata) e di non credersi affatto migliori di loro, poiché se gli infedeli avessero ricevuto le grazie date ai missionari, essi sarebbero diventati migliori di loro.

L'amore e la stima non devono venir meno né per i loro peccati né per la loro malizia, perché i frati sono destinati a liberare coloro che sono nell'errore. Il Poverello sapeva di "essere posseduto" dall'amore di Dio e dalla verità di Cristo che salva, e non "di essere la verità". È questo lo stile cristiano dell'annuncio e del dialogo con il mondo e le altre religioni. I frati sono testimoni dell'Amore e della Verità che rende liberi. Essi non si sentono migliori degli altri. La Verità, poi, non s'impone: perché si rende credibile nel vissuto quotidiano dei discepoli. Una verità che avesse bisogno d'essere dimostrata sarebbe solo una "mezza verità". La Verità che ci conquista – forma storica dell'Amore, suo volto – ci rende pieni di zelo per gli uomini e le donne del nostro tempo e ci accende il cuore fino a quando tutti i popoli della terra non conosceranno il Cristo, Signore del tempo e della storia. Francesco si sentiva posseduto da una Verità più grande delle sue stesse forze, della sua parola, della sua stessa fede e del suo medesimo amore verso Cristo e i fratelli.

5. Un'identità flessibile, quella cristiana

Francesco aveva compreso che l'identità del cristiano è flessibile, cioè capace di confrontarsi con le mutate condizioni sociali e politiche del mondo, nonché di vincere preconcetti e forme d'intolleranza. È un'identità che vive della volontà d'incontrare l'altro, che sente il desiderio del dialogo, senza ce-

dere alla tentazione del relativismo e abdicare alla propria storia e tradizione.

Questa identità religiosa è anche culturale e ammette dei cambiamenti, delle trasformazioni. Là dove la compagine ecclesiale ha paura del confronto, dell'apertura, soprattutto nel sapersi minoranza, e là dove il cristianesimo s'identifica con l'Occidente, questa stessa identità cristiana è soggetta a pericoli di chiusura, a divenire un dato culturale e sociologico del passato. La Chiesa cattolica può potenziare la propria presenza e influenza sulla società, ma non è in grado di vivere l'annuncio del Vangelo nel mondo senza questo dialogo con l'altro. Orientandosi verso l'Altro, Francesco testimonia che l'identità cristiana si esprime nell'"essere anti-segno", nell'attraversare tutte le culture e fedi senza assumerne in misura totalizzante alcuna, come anche nel non averne una in particolare ma tutte, a partire dall'esperienza viva del Vangelo e dalla gioia di essere nascosto con Cristo in Dio.

6. Dopo ottocento anni: l'attualità di quel viaggio profetico

Sono oramai passati quasi ottocento anni da quello storico incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano d'Egitto, Malik al-Kamil. Francesco, profeta ispirato e santo, e il Sultano, uomo intelligente e saggio, compresero che la via del dialogo e del rispetto reciproco è l'unica strada da percorrere affinché si stabilisca, tra i popoli e le comunità interreligiose, una pacifica convivenza, e si realizzi pienamente quella fraternità universale che è lo stesso sogno di Dio.

Dinanzi ai massacri che avvengono continuamente in Europa e nel mondo nel nome di Dio, alla tragedia per le tante famiglie annientate, dei giovani uccisi dal terrorismo, abbiamo tutti il dovere di insegnare alle nuove generazioni che Dio, il Creatore del cielo e della terra, non ha bisogno di essere protetto dagli uomini, anzi è lui che protegge gli uomini; egli non vuole mai la morte dei suoi figli ma la loro vita e la loro felicità; egli non può né chiedere né giustificare la violenza, anzi la detesta e la rigetta. Il vero Dio chiama all'amore incondizionato, al perdono gratuito, alla misericordia, al rispetto assoluto di ogni vita, alla fraternità tra i suoi figli, credenti e non credenti. La storia non perdona quanti praticano l'ingiustizia. La storia, invece, come ha dimostrato san Francesco nel suo viaggio ispirato verso l'Egitto, per incontrare il Sultano, onora i costruttori di pace, che, con coraggio e senza violenza, lottano per un mondo migliore, e provano a fare del dialogo e dell'amicizia fraterna il loro stile di vita.



Il nostro Centro firmatario di una proposta ai nuovi politici di Camera e Senato

PROPOSTE PER UNA NUOVA AGENDA SULLE MIGRAZIONI IN ITALIA

Acli, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS Onlus), Associazione Papa Giovanni XXIII, Azione Cattolica, Centro Astalli, Centro Missionario Francese Onlus (Ordine dei Frati Minori Conventuali), CNCA, Comboniani, Comunità Sant'Egidio, Conferenza Istituti Missionari Italiani, Federazione Salesiani per il Sociale, Fondazione Casa della carità, Fondazione Somaschi, GiOC - Gioventù Operaia Cristiana, Istituto Sturzo, Movimento dei Focolari Italia, Paxchristi, Vides Italia

Proposte per una nuova agenda sulle migrazioni in Italia

Gli enti cattolici impegnati a vario titolo nell'ambito delle migrazioni sentono la necessità di aprire uno spazio di confronto in cui dare voce alle esigenze di convivenza civile e di giustizia sociale che individuano come prioritarie, per il bene di tanti uomini e donne di cui si impegnano a promuovere i diritti e la dignità. Nell'orizzonte di un welfare che metta sempre più al centro una visione di comunità civile inclusiva e solidale, le migrazioni pongono questioni cruciali e non rimandabili e che riguardano tutti indipendentemente dalla provenienza. I diversi schieramenti politici che si presentano al prossimo appuntamento elettorale sono chiamati ad esprimersi su come intendono affrontare tali questioni.

La crisi dei migranti che attraversa oggi l'Europa mette chiaramente in luce una crisi profonda dei valori comuni su cui l'Unione si dice fondata.

La questione delle migrazioni sembra essere diventata un banco di prova importante delle politiche europee e nazionali. In tale contesto il fenomeno migratorio è cruciale per il futuro dell'Italia e occupa spazi sempre più rilevanti all'interno del dibattito pubblico e, lo sarà ancor di più in vista delle prossime scadenze elettorali. Per questo, riteniamo fondamentale creare occasioni di confronto schiette e costruttive, grazie alle quali gli schieramenti politici che si candidano a governare il Paese possano prendere impegni chiari e precisi nei confronti dell'opinione pubblica.

In quest'ottica, il presupposto è quello di uscire dalla logica emergenziale per ripensare il fenomeno migratorio con progettualità. In questo quadro abbiamo comunque la certezza che nel Paese, quando si parla di immigrazione, esista un ampio bisogno di riflessione, azione e cambiamento che anima tanti cittadini. La campagna *Ero straniero - L'umanità che fa bene*, lanciata in aprile per cambiare la legge Bossi-Fini e conclusasi a ottobre con oltre 90mila firme raccolte, lo ha confermato: esiste una forte domanda di informazione, di senso e di risposte concrete. A formularla è un numero crescente di cittadini che ha capito quanto sia cruciale per tutti affrontare il tema in maniera diversa.

Sulla base delle nostre esperienze sul campo, ispirandoci ai costanti appelli di Papa Francesco ad *Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare* i migranti e i rifugiati e richiamando i 20 punti proposti dal Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale del Vaticano per la stesura del Global Compact, l'accordo sui migranti e sui rifugiati che verrà adottato dalle Nazioni Unite nel 2018, abbiamo elaborato sette proposte per altrettanti ambiti nei quali è cruciale intervenire al più presto. Sono sette sfide che, citando proprio questo importante documento, vanno affrontate non solo per contribuire alla "protezione della dignità, dei diritti, e della libertà di tutti i soggetti di mobilità umana", ma anche per "costruire una casa comune, inclusiva e sostenibile per tutti".

7 punti specifici dell'Agenda:

Riforma della legge sulla cittadinanza

Da troppi anni il nostro Paese non adegua la sua legislazione sull'acquisizione della cittadinanza al mutato contesto sociale e troppi cittadini di fatto non sono riconosciuti tali dall'ordinamento. Varare un provvedimento che sani queste contraddizioni non è più rimandabile.

Nuove modalità di ingresso in Italia

serve un nuovo quadro giuridico per accogliere quanti arrivano nel nostro paese senza costringerli a chiedere asilo. A fronte di flussi migratori che gli esperti definiscono sempre più come misti, creare una divisione politica tra richiedenti asilo e "migranti economici" è difficile, anacronistico e inefficace. Bisogna andare oltre. Chiediamo una rapida riattivazione dei canali ordinari di ingresso che ormai da anni sono pressoché completamente chiusi, con l'inevitabile conseguenza di favorire gli ingressi e la permanenza irregolari. Per entrare in Italia secondo la legge servono modalità più flessibili e decisamente più efficienti, a cominciare da un immediato ritorno del decreto flussi, per arrivare fino a proposte più ampie e organiche di modifica del testo unico sull'immigrazione: permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di occupazione, attività d'intermediazione tra datori di lavoro italiani e lavoratori stranieri non comunitari e reintroduzione del sistema dello sponsor (sistema a chiamata diretta).

Regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati"

Gli stranieri irregolari, seguendo i modelli di Spagna e Germania, dovrebbero avere la possibilità di essere regolarizzati su base individuale, qualora dimostrino di avere un lavoro, di avere legami familiari comprovati oppure di non avere più relazioni col paese d'origine. Si tratterebbe di un permesso di soggiorno per comprovata integrazione, rinnovabile anche in caso di perdita del posto di lavoro alle condizioni già previste per il "permesso attesa occupazione". Infine, il permesso di soggiorno per richiesta asilo si potrebbe trasformare in permesso di soggiorno per comprovata integrazione anche nel caso del richiedente asilo diniegato in via definitiva che abbia svolto un percorso fruttuoso di formazione e di integrazione.

Abrogazione del reato di clandestinità

Il reato di immigrazione clandestina, che è ingiusto, inefficace e controproducente, è ancora in vigore: va cancellato al più presto, abrogando l'articolo 10-bis del decreto legislativo 26 luglio 1998, n. 286.

Ampliamento della rete SPRAR

Lo squilibrio a favore dei Cas, i Centri di Accoglienza Straordinaria, è ancora troppo forte e a risentirne è la qualità dell'accoglienza. L'obiettivo deve essere riunificare nello SPRAR l'intero sistema, che deve tornare sotto un effettivo controllo pubblico, che deve prevedere l'inserimento dell'accoglienza tra le ordinarie funzioni amministrative degli enti locali e che deve aumentare in maniera sostanziale e rapida il numero di posti totali.

Valorizzazione e diffusione delle buone pratiche

Siamo ormai da tempo sommersi da casi di cattiva accoglienza. Esistono, sono purtroppo numerosi e non bisogna mai smettere di denunciarli con forza e rapidità, senza il minimo timore. C'è però anche un'altra faccia dell'accoglienza dei migranti, meno esposta e ben più positiva. Va raccontata il più possibile, proprio attraverso un osservatorio capace di individuare e diffondere le buone pratiche, affinché vengano il più possibile replicate.

Effettiva partecipazione alla vita democratica

Si prevede l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative a favore degli stranieri titolari del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.



La Conferenza Stampa di presentazione dell'Agenda presso l'Istituto Don Luigi Sturzo di Roma.

BURKINA FASO

UNA ONORIFICENZA AI NOSTRI FRATI

Il giorno 5 Dicembre 2017, i frati francescani in Burkina Faso hanno ricevuto l'onorificenza di Cavaliere all'Ordine al Merito del Burkina Faso (Chevalier de l'Ordre du Mérite du Burkina Faso). La decorazione è un segno di riconoscenza per il servizio svolto dal nostro Ordine (OFMConv).

Il motivo dell'onorificenza è dovuta all'opera dei



nostri frati, che hanno contribuito allo sviluppo del paese in particolar modo grazie al lavoro svolto dal Centro medico San Massimiliano KOLBE di Sabou.

Normalmente tale decorazione viene data solo a singole persone, ma in questa occasione è una riconoscenza alla Istituzione. Questa cerimonia si svolge una volta l'anno. Hanno ricevuto l'onorificenza 940 persone.

La cerimonia, in cui ha preso parte il Presidente del Paese, il Primo Ministro con il Governo e il Corpo Diplomatico, ha avuto luogo nel giardino del Palazzo presidenziale. Fra Marek HRYNIEWICKI Delegato del Provinciale per il Burkina Faso, insieme con Fra Benedict Yaw OFOSU affiliato alla Custodia di Sant'Antonio di Padova in Ghana, hanno ritirato la medaglia. La medaglia è stata consegnata dal ministro dell'energia.

Fra Tomasz KRĘT è il direttore del Centro me-

dico, che lavora instancabilmente al Centro. Quest'anno il nostro ospedale è risultato il miglior centro medico privato-confessionale del Burkina Faso su 65 altri centri medici.

Il Centro viene sponsorizzato in particolare dai volontari e poi da varie organizzazioni di ricerca di cui si occupano i Frati della Provincia di Abruzzo.

Attualmente in Burkina abbiamo due conventi: a Sabou c'è la parrocchia e il Centro medico; a Ouagadougou c'è la casa di formazione. Vi operano i frati di due giurisdizioni: la Provincia dei Santi Bernardino e Angelo in Italia (Abruzzo) e la Provincia della Madre di Dio Immacolata in Polonia (Varsavia).

Riguardo alle vocazioni locali, la situazione è la seguente: un Burkinabe è già ordinato sacerdote e un bel numero è nella formazione iniziale; in Burkina Faso – i postulanti, in Ghana (Saltpond) – i novizi, in Ghana (Accra) – gli studenti di filosofia, in Kenya (Nairobi) e in Italia (Roma) – gli studenti di teologia.



BURKINA FASO - Intervista della "Stampa" di Torino a P. Tomasz Kret

"FRANCESCANI IN CORSIA IN AIUTO DI POVERI E MALATI"

di Luciano Zanardin
giornalista



Annunciare Cristo tra i malati e i poveri. «Semplicemente – racconta padre Tomasz Kret – stiamo cercando di vivere come ci ha chiesto San Francesco. E l'esempio di San Massimiliano Kolbe ci offre uno sguardo particolare: dobbiamo condividere con gli altri quello che abbiamo ricevuto, offrendo il nostro tempo, le nostre mani e il nostro amore. Poi Dio pensa a tutto il resto». In Burkina Faso, nel comune rurale di Sabou, opera dal 2003 il Centro medico San Massimiliano Kolbe che offre un'assistenza gratuita per le persone indigenti.

Nato come una piccola farmacia parrocchiale, in breve tempo si è trasformato prima in un Centro nutrizionale per i bambini e, successivamente, si è ampliato in una realtà ospedaliera aperta a tutti «senza distinzioni di appartenenza religiosa ed etnica. Attraverso la parrocchia vengono selezionati i pazienti che necessitano di assistenza sanitaria ma non hanno capacità economiche: a loro il servizio sanitario viene offerto gratuitamente».

«Le cure ai malati di Hiv vengono, invece, proposte secondo un sistema basato sull'analisi del reddito, con una partecipazione del paziente che oscilla tra il 10 e il 90% rispetto al valore della prestazione», spiega Kret.

L'Ospedale rappresenta l'unico riferimento per una popolazione di circa 110mila abitanti in un contesto sociale nel quale la sanità è uno dei punti deboli, basti pensare che il Burkina Faso occupa il 181° posto nel mondo (su 187 nazioni) nell'Indice di Sviluppo Umano. La presenza di un medico ogni 33mila abitanti la dice lunga sulla situazione di questo Stato dell'Africa occidentale. Il Centro Kolbe, che è dotato anche di un Pronto Soccorso, di un reparto maternità e di tre sale operatorie, deve fare i conti con

la mancanza di una rete elettrica fissa e con la mancanza di acqua potabile. Tra le prospettive in cantiere ci sono il collegamento alla società elettrica nazionale, la costruzione di un serbatoio di 5000 litri e l'acquisto di una pompa solare.

Il Centro Missionario Francese Onlus finanzia gli interventi, ma la sostenibilità dell'Ospedale è affidata come sempre alla generosità dei donatori. In servizio, giorno e notte, ci sono circa 70 operatori tra medici, infermieri, guardiani, farmacisti ed educatori. «La nostra struttura deve risolvere il problema della carenza dei professionisti medici e paramedici e della loro formazione, in quanto solo potenziando e formando il personale locale – continua padre Tomasz – potremo essere in grado di fronteggiare l'emergenza sanitaria e ristabilire un'assistenza sanitaria adeguata: questo aspetto costituisce l'importante innovazione dell'idea progettuale della Ong "Emergenza Sorrisi"».

I casi più frequenti accusano i sintomi della malaria, hanno infezioni respiratorie acute, il morbillo, la meningite o la diarrea o presentano segni di malnutrizione. I francescani non hanno perso la speranza e continuano a investire nella formazione del personale e nell'educazione alimentare. Hanno imparato a vivere «ogni momento con grande attenzione per non perdere le occasioni di fare del bene. Non è importante solo il valore della vita in sé, ma come si vive la vita».

Come dar loro torto in un Paese nel quale il tasso di mortalità infantile è pari a 70 bambini ogni 1.000 nati vivi e la speranza di vita è di 56 anni. ("La Stampa" e "Vatican Insider en el mundo" del 6/2/2018)

GHANA

40 ANNI DI PRESENZA DEI FRATI CONVENTUALI

La Custodia di Sant'Antonio del Ghana ha celebrato in forma solenne il 40° anniversario della presenza dei Frati Minori Conventuali. La solenne celebrazione di commemorazione è avvenuta il 30 settembre 2017 nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi ad Accra.

Gli inizi e lo sviluppo

I primi 4 frati arrivarono in Ghana nel marzo del 1977 ed erano della ex Provincia americana di Sant'Antonio di Padova: *FF. Ignatius Piatzek, Isidore Kowalsky, Dominic Slemba e Vincent Vivian* e nello stesso anno si unirono tre frati italiani della ex Provincia Patavina di Sant'Antonio: *FF. Giorgio Abram, Emilio Gallo e Giuseppe Contessi*. Il seme gettato da questi 7 frati missionari pionieri e testimoni di misericordia è stato abbondante ed oggi la Custodia conta 25 frati professi solenni, 35 professi semplici, 9 novizi e 20 postulanti. Una realtà che iniziò 40 anni addietro in un piccolo bungalow a Cape Coast (Ghana) ed è cresciuta notevolmente ed oggi la presenza pastorale è animata in 5 conventi: a **Saltpond, Takoradi, Sunyani, Accra ed Elmina**.

I frati lavorano in varie attività pastorali nelle parrocchie, nelle scuole, nell'apostolato dei media, nei pellegrinaggi e nei ritiri spirituali. Un'attività incarnata nel territorio e soprattutto nella promozione dei laici con la nascita di un fiorente Ordine Franciscano Secolare. Diversi frati ghanesi la-



vorano anche fuori della propria nazione: Burkina Faso, Zambia, Kenya, Italia e Stati Uniti.

L'occasione del 40° anniversario di presenza dei Conventuali è stato vissuto intensamente, preparato con una settimana di formazione e soprattutto è stato un momento di riflessione per proiettare la Missione verso un futuro aperto alla speranza. Inoltre sono state approfondite alcune tematiche sull'attualizzazione del messaggio francescano nella società ghanese e all'interno della Chiesa locale con uno sguardo rivolto ad un laicato maturo e francescanamente impegnato nelle attività pastorali.

Alla celebrazione erano presenti anche *FF. Giorgio Abram e Giuseppe Contessi*, due frati dei 7 pionieri partiti nel 1977, che ancora oggi lavorano per la crescita di quella nazione ghanese. Era presente anche *Fr. Valerio Folli*, Animatore Missionario e Delegato del Ministro Provinciale della Provincia Italiana di Sant'Antonio.

Fr. Anthony Bezo Kutiero



A Bethlehem - Bandar Baru

INDONESIA

UN ORFANOTROFIO A SERVIZIO DEI GIOVANI



Il complesso della sede dell'Convento di San Salvatore dei Frati Minori Conventuali comprende varie attività: la parrocchia, le scuole (prima media e superiore) con 300 studenti ospitati e l'orfanotrofio che ospita 50 ragazzi di cui 14 della scuola elementari, 12 della prima media, 21 ragazzi della scuola superiore e 3 studenti universitari di Medan.

I bambini della scuola elementari frequentano la



Scuola Statale a circa un chilometro, mentre i ragazzi della scuola media e superiore frequentano la scuola dentro il complesso dei frati.

Le attività extrascolastiche formano umanamente i ragazzi e li rendono autonomi nella gestione della propria abitazione e della vita di ogni giorno. I bambini più piccoli si occupano della pulizia della casa, mentre i ragazzi più grandi svolgono altri servizi.

Inoltre esercitano molti lavori manuali per l'autosostentamento: allevamento dei maiali, galline e pesce, lavoro di falegnameria, nell'orto e nei campi. Tutti questi lavori contribuiscono a far maturare i ragazzi, non solo per renderli au-



tonomi, ma anche per imparare un mestiere per il loro futuro.

L'intera attività dell'orfanotrofio è organizzata e guidata da Fr. Sebastiano Tawar Ginting, sacerdote e coadiuvato da Fr. Nicolas Sukana, religioso, e altri 11 assistenti e formatori.

La XXIX Assemblea Missionaria FIMP 2018

LAICI, PROTAGONISTI DELLA MISSIONE

Nostro servizio redazionale

Dal 31 gennaio al 3 febbraio 2018 si è tenuta a Roma-Seraphicum la XXIX Assemblea Missionaria dell'area FIMP (Federazione Intermediterranea Ministri Provinciali). Vi hanno partecipato 50 persone di cui 24 frati e 26 laici e giovani provenienti dalle varie aggregazioni ecclesiali e francescane italiane. Hanno partecipato anche il Presidente FIMP Fr. Mauro GAMBETTI e l'Assistente generale FIMP Fr. Joaquim AGESTA che hanno presieduto le celebrazioni eucaristiche.

L'incontro vissuto in un clima di fraterna condivisione e presieduto dal Direttore del Centro Missio-

nario Fr. Paolo FIASCONARO ha avuto come tema "Laici, protagonisti della missione" ed è stato approfondito nella prima giornata dal Prof. Marco BARTOLI, francescanista e membro della Comunità di S.Egidio e da Fr. Jaroslaw WYSOCZYNSKI, Segretario generale per l'Animazione Missionaria. L'Assemblea si è aperta con il saluto del Direttore che ha dato il "benvenuto" ai 6 nuovi Animatori missionari eletti nei Capitoli provinciali del 2017. E' seguita la presentazione dei singoli partecipanti con una breve relazione sulla propria attività svolta nelle Giurisdizioni.



Foto di gruppo dei partecipanti all'Assemblea

Giornata formativa

La prima relazione tenuta dal Prof. Marco BARTOLI ha approfondito il tema dell'Assemblea "Laici, protagonisti della missione". Egli si è soffermato sui testi del Concilio Vaticano II che hanno messo in evidenza il ruolo dei laici che sono parte costitutiva e di appartenenza alla missione salvifica della Chiesa. Inoltre ha evidenziato i punti salienti della Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, il quale esorta i credenti ad "uscire verso le periferie esistenziali" per costruire una Chiesa missionaria nelle sue strutture e nei suoi organismi. Il Prof. Bartoli ha esortato i convegnisti a non aver paura della storia, ma vivere dentro una Chiesa che è madre di tutti e soprattutto dei poveri e dei deboli che non sono "clientela o utenti della Chiesa" ma sono la Chiesa stessa che abbraccia con "simpatia" e nel "dialogo" tutti i credenti.

Nella seconda relazione Fr. Jaroslaw WYSOCZYNSKI ha illustrato il Direttorio dell'Ordine circa l'Animazione missionaria ad intra e ad extra ed ha focalizzato il ruolo dei laici e soprattutto dei volontari i quali insegnano a noi frati a condividere cammini e percorsi di fede per attuare una missionarietà in grado di rispondere alle urgenze e alle attese della società. Sia in terra d'Europa come pure nelle vaste terre dove operano i nostri missionari francescani siamo chiamati a incarnare assieme ai laici il carisma del nostro Fondatore. Infine il relatore, per il suo impegno all'interno dell'Ordine, ha fatto respirare un'aria tipicamente francescana esortando i presenti e soprattutto i laici a camminare assieme ai frati per vivere una missione convinta e proficua.

I giovani si raccontano...

La seconda giornata assembleare si è aperta con la Tavola Rotonda coordinata dalla giornalista Elisabetta LO IACONO sul tema "Giovani, testimoni della speranza, missionari in Perù". Sono intervenuti assieme a Fr. Valerio FOLLI, Animatore missionario della Provincia Italiana di S. Antonio, i giovani Marco Padroni, Juan Risco, Francesca Lion e Luigi Di Martino, i quali hanno vissuto nello scorso mese di agosto in Perù una significativa esperienza missionaria. E' intervenuta anche la giovane Elisa Pieri che ha dato testimonianza dei suoi 3 mesi di volontariato trascorsi in Terra Santa.

I giovani hanno raccontato l'iter di preparazione all'esperienza prima della partenza e le motivazioni che li hanno spinti a partire.

Nella interessante carrellata del racconto i gio-



da sopra, Prof. Marco Bartoli, Fr. Jaroslaw Wysoczynski, Tavola Rotonda e Fr. Paolo Fiasconaro



I giovani partecipanti alla Tavola Rotonda

vani hanno motivato la loro scelta, forti di una carica interiore che li ha portati a vivere quei momenti intensi tra e con la gente peruviana. La scelta è stata frutto di una ricerca di "essenzialità e verità", di misurarsi con se stessi, di scomodarsi dal quieto vivere e soprattutto per cercare di capire "cosa il Signore vuole da me". Il racconto ha anche messo in evidenza la riscoperta che il donarsi agli altri è una vera ricchezza seguendo con gioia il Signore sull'esempio dei gesti e dei segni dei Beati Martiri del Perù che nel servizio hanno vissuto a pieno la loro umanità fino a donare la vita per i propri amici.

L'incontro si è concluso con uno sguardo rivolto verso il prossimo Sinodo dei Giovani, con il desiderio di una "Chiesa più aperta alla comunicazione con i giovani", utilizzando maggiormente la "rete" come veicolo di evangelizzazione.

L'incontro con Papa Francesco

Nel pomeriggio della Giornata della Vita Consacrata (2 febbraio) tutti i convegnisti hanno vissuto un momento di ecclesialità in comunione con Papa Francesco e con tutti i consacrati, recandosi in pelle-

grinaggio nella Basilica di S. Pietro per partecipare alla S.Messa presieduta dal Papa. E' stato un momento intenso di vicinanza con la Chiesa universale e di adesione a quanto continuamente ci stimola Papa Francesco che sogna "una Chiesa tutta missionaria".

Relazione quadriennale del Direttore del Centro

Nell'ultima mattinata il Direttore del Centro Fr. Paolo FIASCONARO ha tenuto la relazione del quadriennio 2013/2017 sulla vita e l'attività del Centro Missionario.

Egli ha ripercorso il cammino dal momento della sua elezione nel 2013 e il nuovo assetto giuridico e fiscale del Centro che ha assunto una visione più organica, non solo dei meccanismi interni, ma soprattutto nel nuovo modo di relazionarsi con i missionari e con le strutture dell'Ordine attraverso mediazioni e metodologie di dialogo costante. Ha spiegato inoltre il rapporto del Centro con gli Animatori provinciali che avviene tramite le Assemblee annuali, i contatti diretti per alcune iniziative nelle missioni ed anche il ruolo della comunicazione attraverso l'Agenzia di Stampa Mis-



Una panoramica dell'Aula Assembleare



Le Celebrazioni Eucaristiche nei giorni Assembleari: Il Presidente FIMP Fr Mauro Gambetti e l'Assistente Generale FIMP Fr. Joaquin Agesta.

sioConvInforma e la rivista Il Missionario Francese. Infine ha messo in evidenza il rapporto che il Centro porta avanti con le Istituzioni dell'Ordine (Assistenti generali e Segretariato per l'Animazione missionaria), con la CEI, il Vicariato di Roma e con alcuni enti e fondazioni. Di particolare significato il nuovo modo di elargizione dei fondi che arrivano dai benefattori e destinati alle missioni attraverso una scheda-tipo dei progetti che si vogliono realizzare.

La relazione si è conclusa con il racconto dell'esperienza missionaria del Centro sulle banchine del Tevere in estate e dei giovani "Testimoni della speranza" missionari nella terra dei Martiri del Perù.

Conclusioni operative

Stimolati dalle tematiche affrontate in sede assembleare sul ruolo dei laici nell'animazione missionaria e dopo un'ampia e articolata discussione tra i partecipanti, si sono gettate le basi per tracciare delle linee-guida per il cammino del prossimo quadriennio. Sarà il Centro Missionario a sti-

larne il progetto. Queste le indicazioni: 1) il laico è protagonista della missione e quindi va coinvolto attivamente nell'animazione missionaria; 2) l'Animatore missionario individui in ogni comunità, parrocchia, OFS, MI, gruppi e movimenti 2 o 3 laici sensibili al tema della missione. Questi laici sono i referenti dell'Animatore per tutto il settore missionario in loco; 3) l'Animatore missionario, una volta individuati i soggetti, costituisce il gruppo laicale-missionario che compone l'equipe di animazione a livello provinciale; 4) trascorsa la fase di rodaggio il gruppo missionario provinciale va formato attraverso incontri formativi, partecipazione annuale all'Assemblea Missionaria e collaborazione a stretto contatto con l'Animatore provinciale. L'Assemblea si è conclusa con la proposta di organizzare in collaborazione con il Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria nel mese di settembre un "workshop formativo" aperto ai soli Animatori su tematiche inerenti alle nuove tecniche e modalità di animazione missionaria.



Il Centro Missionario, essendo una ONLUS, rende pubblico il bilancio annuale che riportiamo qui di seguito: i ricavi provengono dalle libere donazioni e offerte dei benefattori e vengono inviati annualmente nei luoghi missionari.

Le somme raccolte nel 2016 si riferiscono alle adozioni a distanza, alla formazione dei giovani seminaristi e agli aiuti per scuole, ospedali, orfanotrofi e lebbrosari.

BILANCIO 2016

COSTI

Mensa e vitto	21,06
Sanitarie e materiale di consumo	91,00
Acquisti	112,06
Stipendi personale dipendente	20.395,00
Costo del personale	20.395,00
Contributi previdenziali su stipendio	5.017,34
Inail personale dipendente	131,67
Contributi sociali su stipendi	5.149,01
Trattamento di fine rapporto personale	1.608,27
Trattamento di fine rapporto personale	1.608,27
Canoni per manutenzioni contrattuali	92,35
Canoni servizi	64,92
Manutenzioni e riparazioni	157,27
Telefono e ADSL	475,30
Postali e valori bollati	444,10
Altre utenze	919,40
Compensi professionali e di lavoro	4.491,55
Rimborsi vari	3.207,00
Compensi professionali e di lavoro	7.598,55
Assicurazioni automezzi	970,00
Bollo automezzi	221,65
Esercizio automezzi	1.191,65
Beneficenza e opere missionarie	500,00
Oneri istituzionali e di autofinan.	500,00
Cancelleria e amministrative	62,87
Cancelleria e stampati	62,87
Ammortamento ord. attrezzature spe.	99,00
Ammortamento ord. macchine d'ufficio	229,80
Ammortamenti ordinari immobilizzaz.	328,80
Oneri e commissioni bancarie	587,37
Oneri finanziari	587,37
Sopravvenienze passive detraibili	157,30
Oneri straordinari	157,30
Arrotondamenti e abbuoni passivi	1,03
Spese e attività varie	90,00
Viaggi e trasferte	2.040,00
Contributi progetti	39.000,00
Spese per notiziari	17.785,48
Spese attività e costi vari d'esercizio	58.916,51
Imposta di bollo	100,07
Altre imposte e tasse indetraibili	7,64
IRAP	708,00
Oneri tributari indiretti d'esercizio	815,61

RICAVI

Erogazioni liberali	21.975,27
Erogazioni liberali vincolate	20.090,00
Erogazioni liberali non vincolate	25,00
Erogazioni notiziario	4.195,50
Erog. ad. dist. bambini	22.050,74
Erog. ad. dist. mensa	19.829,82
Erog. prog. e microreal.	5.790,00
Erog. prom. del culto	1.385,00
Erog. lebbrosari	4.570,00
Erog. formazione	19.875,00
Proventi istituzionali e di autofi.	119.786,33
Interessi attivi su C/C bancari	15,84
Interessi attivi	15,84
Rimborsi vari	32,38
Proventi diversi d'esercizio	32,38

Totale costi	98.599,67	Totale ricavi	119.834,55
Utile d'esercizio	21.234,88	Perdita d'esercizio	
Totale a pareggio	119.834,55	Totale a pareggio	119.834,55



PROGETTO CUBA UN PASTO CALDO PER LA MENSA DEI POVERI

Nella zona dove è situata la nostra parrocchia di San Pedro Apòstol di Matanzas nell' quartiere di Versalles vi sono c. 30.000 abitanti, con frequenza alla Messa domenicale di c. 150 persone.

Molte famiglie sono emigrate in altri paesi e soprattutto negli Stati Uniti e l'invecchiamento della popolazione comincia ad aumentare. Molti anziani rimangono soli e la pensione non supera i 10 dollari al mese. Questa situazione precaria ha spinto i frati a realizzare una mensa per i poveri per alleviare le difficoltà di sostentamento. Molte persone non hanno i mezzi per vivere degnamente e la parrocchia viene incontro sia per le attività pastorali che per quelle caritative.

La mensa per i poveri

La parrocchia ha aperto una mensa distribuendo il pranzo due volte alla settimana per 30 persone ed

anche vi è uno spazio per il ritrovo diurno per gli anziani.

Oltre al catechismo per i bambini e per gli adulti, vi è un laboratorio di pittura e manualità e vengono distribuiti il vestiario, scarpe e indumenti da parte del gruppo Caritas. Tra le varie attività vi è anche un laboratorio di taglio e cucito da parte dei membri della Caritas e due volte alla settimana vi è un incontro per gli alcolisti anonimi.

La comunità parrocchiale contribuisce con il personale dei volontari (cucina e mensa per i poveri). Gli aiuti economici sono pochi e chiediamo la carità ai benefattori dell'Italia per venire incontro specialmente per la mensa e l'acquisto dei generi di prima necessità.

Costo del progetto per la mensa dei poveri: Euro 3,000 all'anno.



Progetto Burkina Faso

ELETTRICITÀ E ACQUA POTABILE PER IL CENTRO MEDICO SAN MASSIMILIANO KOLBE DI SABOU

I Frati Minori Conventuali durante questi primi 16 anni di missione in Burkina Faso hanno deciso di sviluppare in modo progressivo il Centro Medico S. Massimiliano Kolbe (CMMK) situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso.

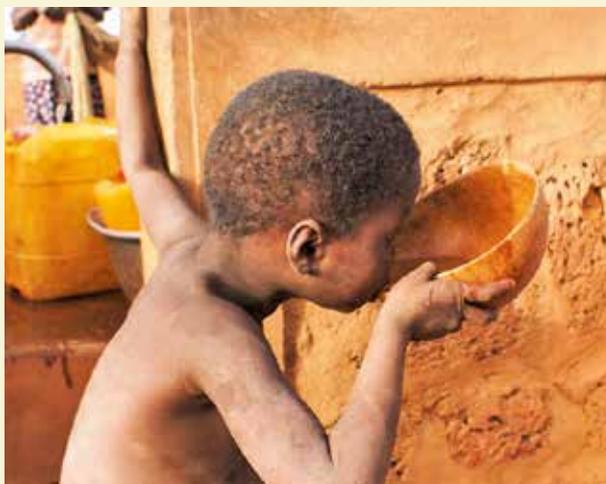
Il Centro Medico consta di:

1. CREN – Centro nutrizionale
2. Centro Medico (CM)
3. Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) – la fase attuale
4. Centro ospedaliero, come struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Il Centro San Massimiliano Kolbe offre assistenza sanitaria applicando tariffe che tengano conto della povertà della popolazione; le prestazioni sono gratuite per le persone che non hanno capacità reddituale.

Attualmente i servizi sanitari offerti dal Centro Medico sono limitati dalla mancanza di una rete elettrica fissa e di acqua potabile.

L'obiettivo del progetto in questione è proprio di



umentare la capacità e la qualità dei servizi offerti dal CMMK, ampliando le strutture, le attrezzature e le risorse umane così da permettere alla popolazione rurale un migliore accesso a cure di qualità.

Le fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo saranno:

- l'acquisto e l'installazione di apparecchiature per collegare l'impianto del CMMK con la società elettrica dello stato;
- la costruzione di un serbatoio di 5 mila litri;
- l'acquisto e l'installazione di una pompa solare.

I beneficiari diretti del progetto saranno 60 operai che lavorano nel Centro e il beneficiario indiretto sarà l'intera popolazione dell'area sanitaria di Boulkiemdé, composta da circa 107.000 persone, che potrà avere accesso ai nuovi servizi offerti dal CMMK.

Il Centro Missionario Francescano Onlus finanzia il progetto di € 4.700,00

Il costo previsto per l'intero progetto è di € 4.000,00 (quattro mila euro)



Progetto Manyinga-Zambia

Agricoltura sostenibile in aiuto degli anziani

La parrocchia rurale di S. Kalembe, situata a nord ovest dello Zambia, è nata più di 50 anni fa nella missione dei frati conventuali in Zambia e attualmente ha circa 3 mila fedeli su una popolazione complessiva di 10 mila. La maggior parte di loro è anziana o vulnerabile, che vive in uno stato di estrema povertà e per il 60% è composta da donne (vedove o abbandonate) e bambine. Il settore della popolazione anziana, cattolico e non, trova molte difficoltà a sostenere i propri bisogni quotidiani, per questo motivo si rivolge alla Chiesa locale. Finora si è tentato di alleviare le loro sofferenze condividendo il cibo in avanzo, vestiario e costruendo loro degli alloggi.

I frati conventuali della Provincia dei proto martiri (Zambia e Malawi), che saranno i responsabili del progetto, vogliono trovare una soluzione definitiva a questo problema attuando politiche sostenibili per la sicurezza alimentare, applicando metodi e tecnologie accessibili a tutti. L'idea è di procedere

alla coltivazione del terreno con un metodo introdotto dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) chiamato "agricoltura conservativa" (o senza lavoro) che si caratterizza da alcuni principi tra i quali una copertura permanente del terreno con materiale organico e la diversificazione delle specie coltivate in sequenza o in associazione. L'obiettivo è permettere a 72 persone anziane ed emarginate della missione a diventare indipendenti nella lavorazione del terreno, che con questo metodo diventerebbe più produttivo, e poterne ricavare un reddito minimo per il proprio sostentamento.

Il metodo però non è semplice e necessita di una preparazione teorica e pratica, di materiali iniziale per la lavorazione dei terreni oltre l'individuazione dei terreni stessi. Il costo previsto per questo progetto è di € 8.000,00.



PROGETTO Ibenga/Zambia

Orfanotrofio- Asilo

"Vescovo Francesco Mazzieri"

Nella nostra missione di Ibenga-Zambia, dove vivono 3 confratelli francescani conventuali, c'è una grande scuola di mille ragazzi assistiti dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi.

All'interno della missione dei frati vi è una palazzina con 4 aule e una cucina. Queste aule vengono adibite come asilo per i bambini orfani di tutto il vasto comprensorio nella Provincia di Ndola e ogni mattina alle ore 7,00 i bambini vengono affidati ai Padri dai genitori.

La presenza media di bambini è di 40/50 unità giornaliere.

Il nostro confratello P. Angelo Panzica ogni mattina alle 6,00 riscalda il latte che è stato munto dalle due mucche in dotazione alla missione.

I bambini una volta rifocillati dal latte caldo e dai biscotti inviati dai benefattori svolgono l'attività didattica tramite l'ausilio di 2 insegnanti con 2 assistenti. I bambini rimangono all'asilo per tutta



la giornata, alle ore 12,00 viene amministrato un pasto caldo e alle 18,00 vengono prelevati dai genitori.

Naturalmente per accudire a tutti i bisogni dell'asilo occorrono: vestiario, divise, cibo per i pasti (colazione e pranzo), stipendio per insegnanti e assistenti e materiale didattico. L'asilo si sostiene solo con l'aiuto dei benefattori e del nostro Centro Missionario di Roma.

La retta annuale di ogni bambino, compresa la retta scolastica, è di Euro 350,00.

Brevi... dal pianeta missionario



ARGENTINA - "Integrazione, processo bidirezionale che riconosce e valorizza le ricchezze di entrambe le culture"

"Il nostro Paese non è una delle destinazioni principali per la maggior parte dei rifugiati - spiega P. Lauria, segretario esecutivo della Commissione episcopale per le migrazioni dell'Argentina, commentando le enormi cifre degli spostamenti forzati che avvengono nel Mediterraneo -, soprattutto a causa della distanza geografica e dell'attuale situazione economica e sociale che colpisce anche molti abitanti di questa nazione". In realtà, il tasso di povertà è di circa il 30% della popolazione. "Inoltre - continua p. Lauria -, molti arrivano nel nostro paese attraverso numerosi canali e percorsi. L'Argentina rappresenta oltre la metà degli arrivi dei

migranti in tutto il Sud America, superando paesi come il Brasile e il Cile". "L'appello della comunità internazionale e, in particolare, di Papa Francesco, ha raggiunto la volontà e le coscienze di molti dei nostri abitanti".



EGITTO - Vescovi egiziani: oggi in Egitto non c'è "persecuzione" contro i cristiani

Le aggressioni di tipo settario e lo stragismo di marca jihadista che negli ultimi tempi hanno colpito i cristiani copti non possono essere strumentalizzati per far passare l'idea che in Egitto i cristiani sono sistematicamente perseguitati, attribuendo la colpa di tale presunta persecuzione all'attuale governo. E' questo il giudizio condiviso che vescovi di diverse comunità cristiane egiziane hanno espresso in interventi e interviste rilanciati nelle ultime ore dai media egiziani.

Secondo il Vescovo copto cattolico Youhanna Golta "non c'è persecuzione dei cristiani in Egitto", ma ci sono problemi relativi alla sicurezza dei cristiani e degli altri cittadini, messa a rischio dalle strategie del terrore.

BANGLADESH - I cristiani sono discriminati nella società ma hanno un ruolo prezioso

I cristiani in Bangladesh, esigua minoranza in un paese a maggioranza musulmana, devono spesso affrontare discriminazioni: lo rileva il sacerdote cattolico p. David Bipul Das, viceparroco della Church of Our Lady of Guidance, nella diocesi di Barisal. "I cristiani vivono in mezzo ai vicini musulmani in molte parti del paese. Pregiudizi verso i cristiani persistono sulla base di linee socio-religiose ed anche economiche", riferisce p. David Bipul Das, che è missionario della Santa Croce (CSC). Inoltre vi sono casi in cui "estremisti musulmani continuano a molestare i cristiani, con motivi pretestuosi, per fomentare un litigio e incitare l'odio religioso nella società", conferma a Fides p. Das .



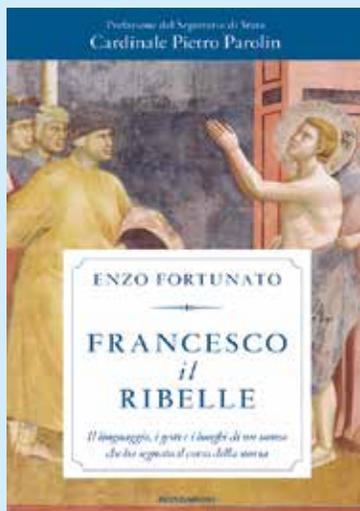
CILE - La visita del Papa lascia "un appello alla speranza e all'unità"

Un invito a sperare, a "continuare a rialzarsi dopo il crollo", a non smettere di credere nel potere trasformante di Dio Padre, a "lavorare per la pace". E a dire "no alla violenza che distrugge", alla ricerca di "percorsi di dialogo per l'unità", sempre attenti a tutte le situazioni di ingiustizia e alle nuove forme di sfruttamento, alla precarietà del lavoro che distrugge vite e case, a coloro che approfittano dell'irregolarità di molti immigrati. Tutto questo senza dimenticare che "siamo tutti importanti e abbiamo tutti qualcosa da portare". Questi alcuni dei temi che hanno colpito in modo particolare pellegrini e volontari durante la visita apostolica di Papa Francesco in Cile, che si è svolta dal 15 al 18 gennaio.



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

SAN FRANCESCO IL RIBELLE, SECONDO P. ENZO FORTUNATO



San Francesco è oggi più che mai uno dei personaggi chiave per comprendere come si vada configurando il cristianesimo in questo inizio di terzo millennio, a partire dalle parole con cui papa Bergoglio ha spiegato la scelta del suo nome: «Come vorrei una Chiesa povera e per i po-

veri! Per questo mi chiamo Francesco, come Francesco da Assisi».

Con la semplicità, la mitezza e l'intenso fuoco interiore che hanno contraddistinto la sua vita, ancora dopo otto secoli attrae nel santuario di Assisi migliaia di persone ogni anno.

Ma «perché scrivere un altro profilo biografico? Non bastavano le tante biografie, alcune delle quali eccellenti, uscite negli ultimi anni?» si domanda nella Prefazione il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. «La risposta è che questo lavoro ha una sua caratterizzazione specifica. Si potrebbe dire che si tratta di una lettura ecclesiale del santo di Assisi.

Padre Enzo Fortunato ha voluto mostrarci tutta l'attualità del pensiero e dell'azione di Francesco, mentre la Chiesa cerca ogni giorno di compiere quel cammino in "uscita" chiestole da papa Francesco, di non essere cioè chiusa nelle sue istituzioni, ma povera e aperta all'incontro, capace di proporre il Vangelo con la parola e con la vita.»

In queste pagine, ricche di testimonianze letterarie e pittoriche, si delineano così i luoghi che ha visitato, gli incontri che ha fatto, i gesti e le parole con cui ha formulato il suo messaggio, esplicitando quelli che sono stati il suo percorso personale ma anche

la sua rivoluzione culturale, per spiegarne il «segreto».

Francesco è l'uomo moderno, come moderna è la lingua che usa sia per la poesia sia per la predicazione.

Era «un ribelle, certo, ma un ribelle obbediente. Un uomo obbediente, certo, ma un obbediente sempre libero» continua il cardinale Parolin. «Come non leggere in controluce, nelle pagine di questo libro e nell'umanità di Francesco d'Assisi, il progetto evangelico che papa Francesco sta portando avanti per tutta la Chiesa?»

Il merito forse maggiore di questo libro è quello di condurci a riflettere sul "ribelle" Francesco, ma anche quello di farci intravedere il volto del cristianesimo delle prossime generazioni».

Padre Enzo Fortunato è giornalista e direttore della sala stampa del Sacro convento di Assisi. Frate minore conventuale, è stato professore presso la Pontificia Università Antonianum, l'Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura. Padre spirituale dei giovani postulanti dal 1995 al 2004, ha ideato la collana «Orientamenti formativi francescani» edita dal «Messaggero». Collabora con diverse testate giornalistiche, tra cui «Avvenire», «HuffingtonPost», «Corriere della Sera» e «Panorama». Dal 2011 tiene una rubrica in onda su Rai1 dal titolo «Tg1 Dialogo» e su Radio Rai1 conduce «In viaggio con Francesco», rassegna stampa internazionale. Per Mondadori nel 2014 ha pubblicato *Vado da Francesco*.

Ed. Mondadori, pp 136, Euro 16,50

Per informazioni:

Roberto Pacilio – r.pacilio@sanfrancesco.org

Tel. 075.8190133 – Cell. 339.5449531

Cristiana Patriarca -

cristiana.patriarca@mondadori.it

Tel. 02.75422224 – Cell. 335.1004721

IL RISCHIO DELLA SPERANZA COME RACCONTARE DIO AI NOSTRI GIORNI

di Tagle Luis Antonio Gokim

Dentro le contraddizioni dei tempi attuali, la parola di Luis A. Tagle funziona come una bussola che indica come direzione un'umanità piena. In queste pagine l'arcivescovo di Manila, una delle voci cattoliche più ascoltate a livello internazionale, ci guida su due binari: una lettura sapiente della Parola nella Sacra Scrittura, e una interpretazione teologica della vita quotidiana, potente comunicazione di Dio. Un incontro con alcuni giovani; una decisione presa come educatore in seminario; il dialogo con i suoi fedeli di Manila; un colloquio casuale durante un viaggio aereo. Prendendo spunto da questi (e altri) fatti, Tagle ci fa intuire che la speranza abita ancora il nostro tempo e che la risurrezione è capace di squarciare il male che ci circonda. Sta a noi vedere la bellezza del Risorto dentro ciò che accade nello scorrere dei giorni.

Ed. EMI, pp 160, Euro 15,00



LO SCONOSCIUTO ACCANTO STORIE DI CONVERSIONI NEL GIAPPONE DI OGGI

di Tosolini Tiziano

In queste pagine venticinque cattolici giapponesi raccontano la loro adesione al cristianesimo. Sono persone arrivate ad abbracciare Gesù per vie diverse: il fascino di un'amicizia, la premura di una suora o di un missionario, le domande che la lettura (spesso casuale) della Bibbia ha fatto sorgere in loro, un incontro con un'insegnante premurosa e «diversa» dalle altre.

Leggere queste piccole «Confessioni» offre un doppio arricchimento: fa brillare la gratuità della fede, un dono che i «nuovi cristiani» accolgono con cuore grato, e per questo pungolano i credenti «di nascita» sulla loro scelta di Cristo.

Ed. EMI, pp 208, Euro 15,00



ROSEMARY NYIRUMBE. CUCIRE LA SPERANZA LA DONNA CHE RIDA' DIGNITÀ ALLE BAMBINE SOLDATO

di Henderson N., Whitten Reggie

Rosemary Nyirumbe. Una religiosa ugandese che ha una visione chiara del cristianesimo: «La fede è meglio praticarla che predicarla». Ha dedicato tutte le sue forze per sostenere le vittime delle violenze dell'Lra, in particolare le ragazze sequestrate, brutalizzate e fatte schiave sessuali dei miliziani, le baby soldato cui è stata rubata ogni innocenza, donne rese strumenti di morte nelle foreste d'Africa. Con delicatezza e passione Rosemary conduce da anni una pacifica battaglia fatta di istruzione, lavoro e riscatto attraverso ciò che sa fare meglio e che insegna alle sue ragazze: cucire e cucinare.

Ed. EMI, pp 240, Euro 17,50



CHI HA UCCISO GESÙ?

di Maria Luisa Eguez

«Ma chi ha ucciso Gesù?». Per quasi duemila anni a questa domanda i cristiani hanno risposto senza ombra di dubbio: «Gli ebrei!». La conseguenza di tale affermazione si è misurata in milioni di morti di fede israelita, accusati in massa di deicidio. Ma le cose stanno proprio così? Questo piccolo libro, scritto con grande passione, vuol ripercorrere le tappe di una settimana a Gerusalemme che ha cambiato il corso della storia del mondo.

Ed. Messaggero Padova, pp 124, Euro 9,50



QUARESIMA PER SCEGLIERE VIVERE RICEVERE SALVARSI DARE VITA! PREGARE ASCOLTARE

Red. Messaggero dei Ragazzi

Per adolescenti che desiderano vivere appieno la quaresima. Il quaderno segue la scansione delle domeniche di quaresima fino alla domenica di Pasqua. Per ogni giorno festivo due facciate con: - un versetto del vangelo - grafismi con immagini al tratto e colore - brevi frasi, aiutano il ragazzo a riflettere sulla sua esperienza personale e vivere un cammino di crescita e maturazione.

Ed. Messaggero Padova, pp 16, Euro 2,00



ILLUSTRISSIMI LETTERE AI GRANDI DEL PASSATO

di **Albino Luciani**

Fantastico epistolario che raccoglie le lettere che l'allora patriarca di Venezia aveva scritto – e la rivista «Messaggero di sant'Antonio» puntualmente ha pubblicato mese dopo mese dal 1971 al 1974 – indirizzandole a personaggi storici e mitici di tutti i tempi e luoghi. La gradevolezza dello stile, la sottile ironia che pervade ogni pagina, l'abilità di trasferire vicende e persone, problemi e soluzioni da ieri a oggi e viceversa, danno corpo a un'analisi tutt'altro che superficiale di quegli anni difficili e tortuosi. Né fa difetto la curiosità per i personaggi incontrati, così diversi tra loro: da Penelope a Mark Twain, da Maria Teresa d'Austria a Figaro, da Pinocchio a un... orso, da Péguy a Trilussa, da Scott a Ippocrate, da Quintiliano a Marconi, da Hofer a Goldoni, da santa Teresa a Goethe, da san Bernardino a Marlowe e Chesterton, per finire al più importante di tutti, Gesù, al quale l'autore scrive trepidando. Ed. Messaggero Padova, pp 336, Euro 15,00



A SCUOLA DALLA LUMACA IDEE E PROPOSTE PER UN'EDUCAZIONE FATTA A MANO

di **Zavalloni Gianfranco**

Tonino Guerra e Platone, il maestro Manzi e Baden-Powell, don Lorenzo Milani e Gianni Rodari. E poi le tante esperienze di scuola creativa che incontrava nei suoi viaggi. Gianfranco Zavalloni ha insegnato ispirandosi a questi maestri di vita e di pensiero. Ha dimostrato in concreto che è possibile fare scuola in un modo altro, basato sull'attenzione ai tempi degli alunni, condito con la manualità di chi lavora la terra, attingendo alla sapienza del gioco e facendo vivere agli studenti la propria città come fonte di continue scoperte. E così nella scuola di Zavalloni si cura la bella scrittura, si costruiscono colorati aquiloni, si lavora nell'orto, si dialoga con gli anziani, gli insegnanti viaggiano per aggiornarsi. Con la genialità che i lettori gli hanno riconosciuto leggendo La pedagogia della lumaca, Gianfranco Zavalloni ci accompagna in un nuovo, affascinante percorso: scoprire che l'avventura dell'imparare è ancora più bella quando insegnanti e alunni la vivono insieme, con lentezza e semplicità. Ed. EMI, pp 144, Euro 15,00



SCEGLI DI VIVERE. CAMBIAMENTO E GUSTO DELLA VITA

di **Simone Olianti**

Come si fa a far fiorire la vita quando arriva la crisi? Di fronte agli insuccessi e ai fallimenti siamo costretti a cambiare il nostro modo di vedere la vita e di interpretare gli eventi che ci accadono. In uno stile colloquiale e vivace il testo ripercorre i momenti determinanti della presa di coscienza e delle scelte che abbiamo a disposizione, mettendo a fuoco gli strumenti per compierle. Come si fa a vivere meglio? Quale è il dono più grande che possiamo fare alle persone che amiamo? Il gusto della vita è ricerca; è conquista; è dono. In fondo la gioia di vivere cos'altro è se non celebrare, ogni giorno, la vita? Scegli di vivere è uno strumento da tenere a portata di mano, sul comodino, che ci ricorda quanto preziosa sia la vita in tutte le sue manifestazioni e ci insegna a godere appieno. Ed. Messaggero Padova, pp 120, Euro 9,50



COLORIS LAETITIA. IMMAGINI SU AMORIS LAETITIA DI PAPA FRANCESCO

di **Fabio Magro AA.VV.**

L'Amoris laetitia di papa Francesco è un testo ricco e suggestivo, paragonabile a uno scrigno prezioso con al suo interno una miriade di tesori. Questa ricchezza rischia di rimanere inesplorata se non si trovano le modalità per coglierne il valore. Coloris laetitia nasce dalla bellezza del testo dell'esortazione apostolica di papa Bergoglio e dall'abilità creativa di quattro illustratrici e un illustratore. Una breve e stimolante catechesi che si focalizza su alcuni aspetti di Amoris laetitia in cui testo e immagini si integrano e ne tratteggiano il contenuto. Destinatari: tutti, genitori e figli, catechisti e bambini, adolescenti, adulti e coppie che si preparano al sacramento del matrimonio. Ed. Messaggero Padova, pp 56, Euro 14,00





VINCI L'INDIFFERENZA!

Donare il tuo 5x1000 al Centro Missionario Franceseano Onlus
NON TI COSTA NULLA!!!

Il tuo 5x1000 può fare molto: grazie a te il **Centro Missionario** sostiene progetti di solidarietà sociale, di promozione umana e di evangelizzazione nei 40 paesi in cui sono presenti i Francescani Conventuali.

Aiuta i nostri Missionari ad accogliere orfani, disabili e bambini bisognosi di cibo, acqua potabile, cure mediche e istruzione di base.

Poni la tua firma sulla prossima dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale n° 97749990582

5 Dona il tuo
x Mille

C.F. 97749990582

Centro Missionario Franceseano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia